



# POLENA

## POLitical and Electoral NAVigations

Torino, 14 febbraio 2012

Caro lettore,

il numero in uscita a febbraio sarà per Polena l'ultimo prima di una sospensione che durerà almeno un anno, e che potrebbe diventare definitiva in assenza di un nuovo progetto altrettanto appassionante ma più "praticabile".

Polena sospende le pubblicazioni per tante e complicate ragioni, ma il motivo di fondo è abbastanza semplice: abbiamo perso la nostra scommessa. Polena è nata, nel 2003, con l'idea di fare – su carta – una rivista scientifica, con referaggio, ma non accademica. Il che per noi significava una rivista aperta al contributo di studiosi di diversa matrice disciplinare (politologi, sociologi, psicologi, metodologi), rigorosa nei contenuti ma rivolta ad un pubblico ampio, che includesse chiunque è interessato a capire i meccanismi della politica, in particolare italiana. Pensiamo di essere riusciti nell'impresa di pubblicare quasi sempre pezzi scientificamente fondati, interessanti, e relativamente accessibili. Ma abbiamo fallito in quella di rendere Polena un prodotto interessante anche per dirigenti, politici, giornalisti e comuni cittadini. A questa difficoltà di allargamento dei lettori, poi, si è progressivamente aggiunta un'ulteriore difficoltà, questa volta sul versante degli autori: la produzione scientifica nel nostro campo è sempre meno attenta a produrre contributi rilevanti, e sempre più ossessionata dal rispetto degli standard (spesso alquanto formali) che permettono di accedere alle riviste dotate del massimo prestigio accademico. Ciò inevitabilmente spiazza una rivista poco accademica come "Polena", che pretende di pubblicare contributi di qualità scientifica elevata, ma non ha un posto privilegiato nel

firmamento delle riviste accademiche, quasi tutte ormai in inglese e ultraspecializzate per ambito e tecniche di analisi. In poche parole: se volessimo continuare, dovremmo accettare pezzi sempre meno rigorosi, oppure dimenticare il nostro sogno di fare una rivista anche per i non specialisti.

Insomma, abbiamo perso la nostra scommessa, o forse dovevamo tentarla qualche decennio prima, quando gli studiosi erano meno ossessionati dai punteggi delle riviste, la ricerca non somigliava a una dieta a punti, e le persone normali avevano meno fretta, più tempo per leggere, più disponibilità a fermarsi su testi di una certa complessità e lunghezza.

E' andata diversamente da come speravamo e immaginavamo, ma fermarsi in tempo ci pare meglio che smarrire, poco per volta, il senso di ciò per cui eravamo nati.

Ti ringraziamo per averci accompagnato in questa avventura.

Con cordialità,

Luca Ricolfi, Silvia Testa

Paolo Feltrin, Barbara Loera, Paolo Natale